

# IL FRIULI

N.° 37.

VENERDI 13 APRILE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.  
Costa Lire tre mensili anticipate.  
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale.  
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.  
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

## DELLA DEMOCRAZIA IN FRANCIA DI GUIZOT

### CAPITOLO VI.

#### Condizioni politiche della pace sociale in Francia.

Quando si avrà riconosciuto ed ammesso senza esitazione che le diverse classi le quali esistono tra noi, ed i partiti politici che a loro corrispondono, sono naturali elementi e profondi della società francese, si avrà fatto un gran passo verso la pace sociale.

È impossibile la pace finchè le diverse classi e i grandi partiti politici, cui racchiude la nostra società, alimentano la speranza di reciprocamente annientarsi e d'occupare soli lo impero. È questo, dal 89 in poi, il male che ci esagita, e ne arreca periodici crolli. Talora gli elementi democratici intesero a sradicare l'elemento aristocratico; e talora l'elemento aristocratico tentò di soffocare gli elementi democratici e di ricogliere il dominio. Le costituzioni, le leggi, la pratica del governo furono dirette a vicenda, come macchine di guerra, verso l'uno o l'altro disegno. Guerra a morte, nella quale né l'uno né l'altro de' combattenti credeva di poter vivere se il suo antagonista non fosse tolto di mezzo.

L'Imperatore Napoleone ha sospesa questa guerra. Egli ha rannodate le antiche classi dominanti alle nuove classi preponderanti, e, fosse per la sicurezza che loro porgeva, fosse per il movimento in cui le traeva, o fosse per il giogo che loro imponeva, egli ristabilì e mantenne tra esse la pace.

Dopo lui, dal 1814 al 1830, e dal 1830 al 1848, la guerra si rinnovellò. Un grande progresso si è adempito; fu reale la libertà; l'antico elemento aristocratico e l'elemento democratico si sono sviluppati senza opprimersi a vicenda. Ma essi non si sono accettati reciprocamente; essi s'affacciarono a tutta possa per escludersi.

E frattanto un terzo combattente è disceso nell'arena. L'elemento democratico si è diviso. Contro le classi medie vengono spinte le classi operaje, contro la borghesia il popolo. E questa nuova guerra è parimenti una guerra a morte, poichè il novello pretendente è tanto arrogante, tanto esclusivo, quanto han potuto mai essere gli altri. Il popolo solo, si grida, ha diritto all'impero; e niun rivale, antico o moderno, nobile o borghese, può ammettersi a dividerlo con lui. Convien che ogni pretensione di simil fatta scompaja, non dalla parte d'un solo, ma dalla parte di tutti i pretendenti. Convien che i grandi elementi della nostra società, l'antica aristocrazia, le classi medie, il popolo, rinunzino alla speranza di escludersi e di annientarsi reciprocamente. Che lottino fra loro d'influenza; che ciascuno mantenga la sua posizione, e i suoi diritti; che tentino anche di dilatarli: questa è la vita politica. Ma che cessino ogni ostilità radicale; che si rassegnino a vivere insieme e vicini, nel governo come nella società civile: questa è la prima condizione politica della pace sociale.

In che modo questa condizione può raggiungere il suo adempimento? E come i diversi elementi della nostra società possono essere indotti ad accettarsi a vicenda, e ad esercitare insieme la loro funzione nel governo del paese?

Per mezzo d'una organizzazione di questo governo, in cui essi trovino tutti il loro posto e la loro parte, che lor dia, a tutti nel medesimo tempo, delle soddisfazioni e dei limiti.

(continua)

## ITALIA

UDINE 13 aprile. Leggiamo nel *Foglio Ufficiale di Trieste*:

Il piroscalo da guerra sardo Guirala, col parlamentario sardo a bordo, abbandonò jeri sera la nostra rada. Nulla si è mutato nella posizione della flotta sarda sull'altura di Pirano.

— ROMA 31 marzo. Correva voce jersera che il governo della Repubblica volesse trasportare la sua sede in Ancona per trovarsi in posizione più centrale. Crediamo che il governo non vorrà giammai allontanarsi dalla capitale, la di cui sicurezza potrebbe minacciarsi da opposta parte.

— Un decreto del Ministro di Guerra e Marina del 29 marzo notifica che il corpo dei Finanziari, che va ad organizzarsi, prenderà il nome di *Bersaglieri del Tevere*.

— 3 aprile. Le notizie particolari di Roma recano che fu tolta ogni comunicazione di passo fra il nostro Stato ed il vicino Regno di Napoli.

— BOLOGNA 2 aprile. Il governo della Repubblica ha nominato il cittadino Berti-Pichat all'Ufficio di Ministro dell'interno. Quest'oggi egli è partito per Roma, lasciando al cittadino Oreste Biancoli l'incarico di reggere interinalmente il governo di questa città e provincia.

— FIRENZE. Abbiamo il seguente avviso nel *Monitore Toscano*:

Finchè l'Assemblea Costituente Toscana non abbia deliberato le sorti politiche del paese, il rappresentante del potere esecutivo, volendo non essere minore della fiducia in lui riposta dal popolo, dichiara ch'egli procederà severissimo contro ogni colpevole attentato d'individui o di partiti diretto contro la quiete e sicurezza pubblica, e all'indipendenza che deve restare inviolata al voto dell'Assemblea.

Firenze 2 aprile 1849.

GUERRAZZI.

— 8 aprile. Il Ministro dell'interno, cedendo ad un sentimento onorevole di verità, faceva oggi all'Assemblea alcune gravi rivelazioni sullo stato delle cose della guerra, ammonendo così i Deputati a non volere colla retorica far velo alla realtà dei fatti. Accennava come tutte le cure spese dal Governo per aver soldati fossero mal riuscite, come la mobilitazione della Guardia Nazionale non avesse dato risultati soddisfacenti, come all'appello de' volontari poche città avessero risposto dopo Livorno.

Conciliatore

— Alcuni perversi vanno spargendo notizie allarmanti



d'entrata da una parte di Napoletani a Rieti e dall'altra di Austriaci nella Lunigiana. Queste notizie sono falsissime; anzi siamo autorizzati a rammentare da parte del Governo che esiste una legge contro i disseminatori di falsità. Non è più tempo di parole, quando il Governo provvede alla difesa della patria.

— GENOVA Nella Città di Genova si atterrarono tutti gli stemmi di Casa Savoia: nel 2 furono fucilati sulle barricate un carabiniere ed un sergente della vecchia polizia incolpati di spionaggio. Tutte le persone sospette furono arrestate e condotte al Quartier-generale della Guardia.

— Lettere da Milano annunziano la capitolazione di Genova col Generale Alfonso La Marmora dopo molte ore di bombardamento.

— CREMONA 3 aprile. Jer l'altro giunse fra noi il Reggimento Ulani Imperatore con una batteria da 6; jeri passarono per di qui parecchi Reggimenti, li quali vuolsi assicurare siano destinati per la Romagna. Il suaccennato Reggimento di Ulani, più il Reggimento di Cavalleggeri Principe Liechtenstein sono forse diretti per l'Ungheria.

## FRANCIA

PARIGI 6 Aprile. La notizia della morte di tre Deputati, e della grave indisposizione di parecchi altri, afflisse alquanto l'assemblea. Nella tornata d'oggi si discusse il budget dell'istruzione pubblica, di cui furono adottati tutti i capitoli, meno uno, che fu rimesso al comitato, con un'emenda da esaminarsi. Domani avrà luogo il dibattimento sull'organizzazione giudiziaria, e lunedì quello sull'organizzazione della forza pubblica.

Durante la seduta, il ministro dell'interno presentò un progetto di legge per prolungare fino all'agosto a. c. l'attuale legislazione riguardo all'importo di cauzione dei giornali.

— Un dispaccio telegrafico reca l'arrivo di Carlo Alberto a Baionna.

— Iersera giunsero qui circa 300 Inglesi, che formano parte della deputazione formata in Londra onde ricambiare la visita fatta loro, l'anno scorso, dalle Guardie Nazionali di Parigi. Furono accolti con gran festa ed evviva fragorosi.

— Leggesi nel *Constitutionnel*. Noi crediamo che quel giornale, il quale affermò che la missione del Sig. Gioberti era di cooperare a Parigi alla confederazione dell'Italia, siasi ingannato. È probabile certamente che il Sig. Gioberti abbia conservate tutte le sue idee riguardo l'unione federale degli Stati Italiani, ma la questione più urgente, per il momento, in Italia, oltre la pace fra l'Austria e il Piemonte, è la fine delle turbolenze a cui è in preda l'Italia centrale. Tale dovrebbe essere senza dubbio l'oggetto principale della missione del Sig. Gioberti.

— Il discorso, pronunziato dal Sig. Thiers nell'assemblea nazionale in proposito degli affari dell'Italia, comparve jer l'altro nel *Moniteur* e, letto attentamente, si vide ch'ei non meritava tutti gli elogi che gli si fecero. Ecco come viene quel discorso giudicato. Il Sig. Thiers si è contraddetto in molti punti; così egli vuole che si pensi provvedere al presente, e consacrò un'ora di tribuna in lanciare rimproveri contro il passato. Ei combatte con ogni forza la politica di guerra e

dice che converrebbe armare 800,000 uomini; sostiene che la Francia non debbe arrischiare una guerra europea per una quistione d'influenza, e dimentica che nel 1840, poco mancò che egli ponesse tutta Europa in armi contro la Francia, perchè al gabinetto delle Tuilleries negavasi di accordare una sufficiente influenza non già sur una quistione discesa sulla frontiera francese, ma sulla quistione della Siria. Il Sig. Thiers, per accusar il governo provvisorio, disse una cosa assurda (e dopo la seduta molti Generali gliela fecero energicamente osservare) allorchè asserti che in molti mesi nulla erasi fatto per ordinare la forza pubblica, come se si potesse improvvisarla un'armata, mentre in vece è provato ufficialmente che erano stati dati gli ordini più precisi e che questi erano in via di esecuzione. Esso citò un fatto falso dicendo che la giunta esecutiva aveva rifiutato vantaggiose offerte, giacchè tali offerte non hanno mai sussistito. Finalmente il Sig. Thiers esibì uno strano regolo del suo liberalismo e del suo amor patrio citando come modello l'impero Russo e industriandosi a mostrare la Francia come impotente a fare la guerra.

— Jer mattina il Ministero adunossi a consulta sotto la presidenza di Luigi Bonaparte, per deliberare intorno alla condotta che dee tenere il governo a riguardo delle Repubbliche di Roma, di Toscana, e di Venezia. Si accerta che i Sigg. Molè e Thiers furono invitati ad assistere a tale consulta.

— Leggiamo nel *Salut public* la seguente corrispondenza di Torino 31 marzo:

La proroga o per meglio dire la dissoluzione del Parlamento irritò grandemente il partito fanatico. Non troverà egli a Torino elementi bastevoli ad un movimento popolare, ma farà di Genova il suo quartier-generale. Questa sventurata Città, che per la prosperità del suo commercio ha tant'uopo di quiete è per divampare il focolare di ogni agitazione: il suo popolo così mobile e impressionabile non saprà opporre resistenza a istigazioni che blandiscono i suoi sentimenti. Alle tante nostre sventure nella guerra si aggiungeranno ora interne discordie.

Si attende con impazienza la risposta di Radetzky alle nuove proposte che gli vennero fatte, e si spera che egli modificherà le sue pretese a seconda de' desiderii nostri. Ciò sarebbe un gran bene, perchè i partigiani della guerra non avendo più il pretesto di gridare *all'infamia, al tradimento, al disonore della nazione*, potrebbero cominciare alline l'opera di riparazione, della quale abbiamo tanto bisogno dopo le recenti sventure.

L'armata è in uno stato deplorabile. L'indisciplinezza, ch'è la vera causa delle nostre sconfitte, fa ogni giorno progressi. Non v'ha che la cavalleria e l'artiglieria ch'abbiano conservato l'apparenza di corpi organizzati: il resto dell'esercito è sbandato, e dovranno scorrere alcuni giorni prima che i soldati possano raggiungere le loro brigate.

Ho il cuore addolorato nel vedere così dispersa un'armata, dalla quale pendevano i destini d'Italia.

Quelli che intervennero al combattimento, si sono battuti da eroi; ed io ho veduto davanti il forte presso Novara la 3 divisione far prodigi di valore. Sventuratamente ciò non accadeva dovunque, e ogni dì si viene a conoscere qualche nuovo e dispiacevole dettaglio della campagna.



ALEMAGNA

— *Notizie di Borsa.* VIENNA 10 aprile. In sul principio la Borsa era alquanto fiacca, si fecero molte transazioni in metalliques al 5 per 0/0 sino al 85 3/4; si chiuse ferma ed a corsi più alti per mancanza di effetti.

— Secondo il *Corrispondente Austriaco*, di Ollmütz il T. M. Haynau comandante il 2.° Corpo di riserva stazionato ora dinanzi a Venezia ebbe ordine dal Feld-Maresciallo di marciare tosto per l'Ungheria. Questo Corpo deve giungere colà alla più lunga in 12 giorni. Consiste questo di 14 battaglioni fra i quali il reggimento Emilio, Lodovico, e Koudelka, ognuno di 3 battaglioni, poi dei Dragoni di Boynebourg, di Ulani, e di 7 batterie, ed in tutto conta 30,000 uomini.

— FRANCOFORTE 4 aprile. Quest'oggi sortì alla luce l'ufficiale edizione della *Costituzione dell'Impero Germanico*, nella forma adottata il 29 marzo dal Parlamento. L'introduzione principia nel modo seguente: il Parlamento costituente germanico ha deliberato, e rende pubblica la Costituzione dell'Impero; segue poscia il tenore della Costituzione ed infine sono sottoscritti a conferma 366 Deputati del Parlamento. All'elezione dell'Imperatore erano presenti nella Chiesa di S. Paolo 538 Deputati, per cui non firmarono l'atto Costituzionale 172 Deputati, fra i quali il maggior numero degli Austriaci col Sig. Schmerling alla testa. Del resto si trovarono nelle sottoscrizioni che definitivamente confermarono e notificarono la Costituzione tutti i rappresentanti dei partiti e delle frazioni del Parlamento dall'estrema dritta sino all'estrema sinistra. Si rilevano come i più influenti i nomi di Radowitz, Gfrörer, Carlo Vogt, e Lodovico Simon.

— 5 aprile. Nella tornata di jeri del Parlamento ebbero luogo delle discussioni animate bensì, ma confuse e senz'ordine. La risposta data del Re di Prussia alla Deputazione del Parlamento tornò agli Imperiali del tutto inaspettata, e perciò non piacque anzi destò in loro angustie e timori.

*Gazzetta delle Poste di Francoforte*

PRUSSIA

— BERLINO 7 aprile. A motivo degli ultimi grandi avvenimenti si ebbe una settimana molto animata e tale che non si passò dai giorni di Novembre in poi. Le autorità avevano preso delle severe misure di rigore in causa dell'agitazione prodotta dalla risposta del Re: fu consegnato per molti giorni il reggimento, Imperatore Francesco, nelle caserme.

— Dall'Est della Prussia si scrive che nelle vicinanze di Kalisch siensi concentrati due Corpi di truppe Russe, ognuno di questi forte di 50-60,000 uomini. Malgrado le amichevoli assicurazioni che si fanno circolare, e della conferma che queste ebbero ultimamente dal Ministero, la popolazione di quei paesi si crede poco sicura. Si crede generalmente che il concentramento di quelle forze sia diretto verso la Prussia relativamente alla Germania. Si vuole anche sapere che sieno date di già istruzioni ai condottieri di quelle, perchè al verificarsi di certi avvenimenti abbiano a sorpassare i confini della Prussia.

UNGHERIA

— PESTH. Secondo il *Figgelmözo* sarebbe certo che tutta la guarnigione di Vienna (una parte marciò già

per l'Ungheria) marcierebbe a quella volta. Il Corpo che assedia Komorn attira continui rinforzi, e ben tosto si comporrà di 10,000 uomini.

— BUDA 30 marzo. Negl'ultimi giorni fu deciso di limitarsi nelle prossime 4 settimane soltanto alla difensiva a motivo della cattiva stagione e della non sufficiente numerica forza delle truppe imperiali. Frattanto è sciolta la Dieta a Debreczin e convocata a Pesth per il giorno 24 aprile! Si scorge adunque che Kossuth ingrandisce il suo coraggio. Le prossime conseguenze di queste circostanze possono essere (stante la superiorità numerica delle forze degl'insorgenti) che gli Austriaci siano costretti di ritirarsi fino a Buda-Pesth prima che abbiano tempo di rinforzarsi e che ambedue le dette città divengano il campo del più accanito combattimento, giacchè può credersi che il Principe Windischgrätz non lascerà sì volentieri Buda, come lo fecero gli Ungheresi ai 5 gennajo. Nel mentre che si bombardava Komorn, Görgey tentava un colpo di mano per liberarla dall'assedio, venendo con più colonne da Debreczin, per Miskolez, Loschontz e Balassa-Gyarmat. Probabilmente il Generale conte Schlick non se lo lascerà sfuggire di mira avendogli chiusa la strada sopra Waitzen.

Le notizie della Transilvania noi non le riceviamo che per la via di Vienna.

*Gazz. Universale d'Augusta*

— TRANSILVANIA 9 aprile. Le notizie della Transilvania recano che le I. R. Truppe erano giunte il 13 marzo nella vicinanza di Hermannstadt, e presero posizione presso Gerolisan per poscia congiungersi coi Russi che stanno a Talmatsch. Il 15 s'avanzarono le I. R. Truppe verso Kronstadt, ed i Russi si fortificarono nell'I. R. Contumacia sugli esteriori confini. Il Comando Generale della Transilvania, il T. M. Puchner e molti I. R. Generali, come pure 1200 uomini d'infanteria che si erano ritirati nella Valacchia, partirono per Rimnik. Il 18 giunse l'I. R. Corpo d'armata della Transilvania a Kronstadt, avendo predisposto di tenere quella città occupata prima dai Russi sotto il comando del Generale Engelhard. I ribelli condotti da Bem vi entrarono pure. Frattanto il Generale Lüders ebbe l'ordine di sgombrare Kronstadt. A motivo poi che l'I. R. Truppe mancavano di munizioni ed avevano esauriti tutti gli altri mezzi di sussistenza, decise il Generale Kalany di partire da Kronstadt e di ritirarsi unitamente ai Russi nella Valacchia. Il Corpo d'armata consiste di 8140 uomini d'infanteria ed artiglieria, 900 uomini di cavalleria e 42 pezzi d'artiglieria. Il Maggiore Barone Haydè, il quale comanda a 1200 uomini d'infanteria ed a 240 uomini di Cavalleria, si volse verso Törzburg, e fu aspettato il 24 marzo a Kimpolung sul territorio Valacco. Inoltre stanno sul territorio della Valacchia 12,000 uomini di truppe Imperiali. Il corpo principale comandato da Kalany è a Kimpina, Ployst e Concurrenz staccato, e riposerà per 12 giorni. Il Governo del paese provvide pel mantenimento del medesimo. A Hermannstadt deve ora comandare l'ex ministro Ungherese, ed a Kronstadt deve essere Bem alla testa dei ribelli da dove, come si crede tenterà spingersi nella Bucovina. Il numero dei fuggitivi che abbandonarono la Transilvania e cercarono ricovero nella Valacchia è molto rilevante. Il 27 marzo giunse in Bukarest l'ajutante del Comando Generale Maggiore Reichelzer affinché si dirigano le I. R. Truppe per Crajova ed Orsova verso il Banato.



--- Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*.

Da Czernovitz ci viene notificato che il T. M. Malkovski ha sgombrato colle sue truppe la Transilvania, ed ha trasferito il suo Quartier Generale a Ober-Wikou, 20 leghe al di qua dei confini transilvani, giacchè per ordini superiori egli deve limitarsi soltanto alla difensiva. Il Colonello dei Rumeni, Urban, è a Dorna col suo distaccamento. A Novoselitz, poco lungi da Czernovitz e sui confini russi, vi sono 10,000 Russi sotto gli ordini del Generale Freitag. Tutti i confini moldavi verso la Bucovina sono circondati dai Russi.

Si assicura, che quanto prima sarà ritirato il divieto sul trasporto dell'argento.

--- Dai confini Transilvani - Moldavi 20. marzo. In questo punto arriva la notizia che il Generale di Cavalleria Baron Puchner si trovi sul territorio valacco. Come ciò sia avvenuto, noi non ce lo possiamo decifrare giacchè le truppe Austriache di Transilvania erano ai 17 marzo nuovamente a Hermannstadt, da dove poi scomparvero improvvisamente. Terribile fu l'impressione che produsse questa infausta notizia in tutti quelli che attendevano un prossimo fine di questa fatal guerra. Gli innumerevoli emigrati transilvani che si trovano quà (nella Moldavia) ed alla cui disgrazia prendono tanta parte i loro fratelli di razza, sono tanto più oppressi, in quanto che già speravano un presto ritorno in patria.

Di 4,000 Russi che erano di presidio a Hermannstadt, soli 2,000 sotto gl' ordini del Colonello Skariatin ritornarono in Walachia; gl' altri vuolsi che siano parte morti nei combattimenti e parte rimasti prigionieri degl' insorgenti.

--- Togliamo alla *Gazzetta Universale* il seguente articolo intitolato

#### LOTTE DELLE NAZIONALITÀ IN AUSTRIA.

Quadro meraviglioso! Nel mentre che le vittorie del Maresciallo Radetzky offrono uno scioglimento al caos prodotto dalla rivoluzione italiana, nell' interno della Monarchia Austriaca sono in aperto contrasto gli interessi, le passioni, e l'esigenze dei popoli che non si possono nè pacificare nè organizzare sotto l'egida di un governo costituzionale. In Croazia si fa opposizione alla pubblicazione della nuova Costituzione e si spedisce una Deputazione a Vienna onde ottenere la sanzione dello statuto provinciale composto e progettato dalla Dieta Croata. In Boemia Deputati sospettosi delle antecedenti prerogative del ministero — più il foglio, Slowanska Lipa, si appropriò illegalmente il diritto di richiamarli con una Petizione. In Ungheria le sanguinose lotte scuotono ed abbattano tutti i ripari e le difese con cui i differenti diritti ed interessi potrebbero trovare un valido appoggio. Nella Galizia sogguardano i Polacchi talor pieni di speranza verso l'Ungheria, talor pavidì verso la Russia, ed aborriscono la nuova ideata nazione Rutena. Finalmente nelle provincie tedesche, le quali salutarono con gioja la nuova Costituzione, agitatori irrequieti cercano già di soffocare questa fiducia con maliziose indicazioni sulla forza dell'armata e colla supposta prevalenza del Ministero per la forza materiale. La pace nell' interno, la pace fra tutte le nazionalità è il primo essenziale bisogno dell' Austria, è la parola di salute che il ministero vuole ren-

der pubblica mediante la Costituzione. Potrassi ottenere lo scopo? Sotto quest' aspetto, essa non è felice ne' suoi primordj; appena nata ha prodotto dissapori, discordie; gli amici dell' Austria però non debbonsi disperare a questo desolante aspetto sullo scioglimento favorevole. Il fermo conseguente contegno del Ministero dà prova della forza sulla quale si appoggia onde introdurre le riforme. Nessuna azione disturba i cittadini nei loro sforzi per consolidare l'ordine costituzionale, e sebbene resti infruttuoso finora il desiderio esternato dal pubblico che il Ministero approfitti dell' influenza della stampa quotidiana per dilucidare all' opinione pubblica fatti e notizie, colle quali si viene talvolta apparentemente sedotti, pure l' Austria per propria esperienza è giunta a procacciarsi tutti gli elementi di una sana politica ed a convincersi, che se non adottava il motto del suo Monarca « *viribus unitis* » le grida di guerra degli agitatori sociali echeggerebbero sulle ruine della Costituzione.

L' impeto d' indicibili speranze e timori, l' appropriazione di rinvivate nazionalità devono sparire a confronto di questi vantaggi, non da uno ma di tutti i partiti. I fogli di Agram echeggiano in coro per una separazione come salvaguardia nel pericolo, degli Slavi meridionali, che possono aver pretesa ad una Costituzione a lor piacimento. Io non voglio diminuire il loro merito, solo voglio lor ricordare che principalmente la popolarità ed energia del Barone Jellacich condusse nel combattimento le schiere dei Confinarj e che questi avrebbero fatta trista figura in Ungheria senza il denaro, i cannoni ed i soldati Austriaci. Se dunque il Bano ed il Ministero Austriaco si uniformarono nella data Costituzione, le dissonanti grida ostili contro le disposizioni della forza centrale non trovano eco, giacchè senza il Bano non ponno disporre di un solo Croato, e senza l' Austria la Croazia deve soggiacere ai Magiari. A Vienna « la Presse » alza la visiera e prende notizia di un egual diritto delle nazionalità in Ungheria, ove i Sassoni l'anno conquistato in Transilvania; osserva però troppo bene la debolezza del vincitore e cerca proseliti nelle file dei Slovacchi, Serbi e Valacchi per rinforzare l'elemento tedesco colla loro separazione dall' Ungheria. Fatale accecamento! Essa esprime desiderj, li quali nella *Gazzetta Universale* del 14 febbraio con giusta previdenza venivano esposti come mezzi ad una Monarchia Austro-Slava.

Gli ultimi avvenimenti confermano pur troppo questa opinione, ed abbenchè gli orribili eccessi e barbarie delle orde Szeche nella Transilvania ci abbiano fatto inorridire, pure concordano tutte le relazioni del paese dei Sassoni nel direi che i Valacchi, supposti alleati dei Tedeschi commisero molto di più orribile presso di questi. Nel mentre che i primi come nemici, credevano di vendicare co' loro modi brutali la sofferta resistenza, saccheggiavano i Valacchi, cui portano odio inveterato, e le abitazioni dei Sassoni. In Ungheria si lamentano bensì i Tedeschi delle persecuzioni dei Serbi e dei Croati, coi Magiari però essi armonizzano pur troppo in modo che uniti ad essi preferiscono piuttosto di morire, di quello che sottomettersi alla razza slava; convinti che solo in stretta unione coi Magiari possono resistere all' impeto dei Serbi e dei Valacchi. Il Ministero, nel §. 1. della Costituzione, ha assicurato l' integrità dell' Ungheria a fronte d' ogni pretesa.